

role dell'onorevole Billia Antonio, le quali, non ricevendo una risposta, parrebbe ch'egli avesse ragione di dire che la Camera delibera la chiusura per impazienza, senza essere sufficientemente illuminata, ecc.

Preme adunque che il paese sappia le ragioni per cui si chiede la chiusura. Le ragioni sono varie: prima di di ogni cosa, perchè tutto deve avere un termine a questo mondo. La Camera non può sedere indefinitamente; dunque ogni discussione deve avere quel tale sviluppo che è nella natura delle cose, e non di più. Poi perchè il differirla renderebbe impossibile la trattazione degli altri affari, quando quest'uno assorbisse un tempo eccessivo. Poi soprattutto, perchè questa discussione generale è veramente in sè stessa un perditempo, in quanto che le ragioni che ogni deputato ha per la linea tale o tale, e per il tale o tale altro porto, il vero luogo di svolgerle è alla discussione dei capitoli.

Quindi avverrà che questa discussione generale ci porterà via due o tre giorni di tempo, e poi, quando saremo alla discussione dei capitoli, si tornerà daccapo, e faremo una doppia discussione, mentre potrebbe farsi una volta sola.

Per queste ragioni io prego la Camera di votare la chiusura.

PRESIDENTE. Porrò ai voti la chiusura, riservando però la parola al relatore, il quale dovrà ancora rispondere ai vari oratori.

Chi approva la chiusura, si alzi.

(La discussione generale è chiusa.)

Ora leggo le proposte che furono già svolte.

La prima, dell'onorevole Avezzana, è la seguente: « La Camera, riconoscendo il danno che avviene alle popolazioni della Calabria dall'attuale isolamento e mancanza di comunicazioni, invita il ministro dei lavori pubblici perchè divenga un fatto la costruzione della ferrovia Eboli-Reggio versante tirreno, e passa all'ordine del giorno. »

L'altra è degli onorevoli Vollaro e Carbonelli: « La Camera, in correazione del suo ordine del giorno 29 luglio 1870 relativamente agli studi Eboli-Reggio, linea Tirreno, Siracusa e Licata, invita a far eseguire gli studi suddetti entro il corrente anno. »

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

DEPRETIS, relatore. Io sarò molto breve per due ragioni semplicissime. Io credo, parlando brevemente, di fare cosa più gradita alla Camera. Poi eviterò inutili ripetizioni perchè, quantunque siasi fatta una discussione generale la quale in molti casi si è fermata sopra speciali capitoli, temo che la discussione non abbia a rinascere quando si presenteranno in discussione i capitoli stessi. Eviterò inutili ripetizioni.

Io mi sarei anche volentieri taciuto perchè veramente mi è sembrato che alla Commissione si siano fatti pochi rimproveri; siccome però ho dovuto notare che alcune delle accuse lanciate contro il Mini-

stero, per rimbalzo, hanno pure colpito la Commissione, così sono costretto di dire qualche parola a sua difesa. Potrò anche dare qualche spiegazione sopra alcuni punti su cui la Commissione venne interrogata da taluno dei nostri onorevoli colleghi.

Alla Commissione è stato fatto rimprovero de' suoi encomii verso l'amministrazione dei lavori pubblici. Veramente sembra a me che la Commissione non abbia mancato anche ad un'altra parte del suo compito, cioè non abbia tralasciato di fare anche non poche censure all'amministrazione. Ed è per ciò che la Commissione credette fosse un atto di giustizia l'incoraggiare l'amministrazione là dove le parve che si fosse messa sulla buona via e avesse dato prova d'intelligenza e di solerzia; io poi, meno che altri, dovrei essere accusato di tendenza a dispensare elogi a chichessia. Una volta fui qualificato come un uomo che avesse passata la sua vita criticando. E credo con qualche ragione, perchè io fui sempre nell'opposizione, sempre un amico di uno stato di cose migliore; è un po' naturale in me la censura al presente. Ed oltre a questa, ho sentito farmi un'altra accusa assai più fondata delle prime, ed è che molte volte ho trascurato di difendere me stesso. Ebbene, confesso che anche quest'accusa aveva fondamento. Ma sapete il perchè ho trascurato molte volte la difesa di me stesso? Perchè ebbi sempre dinanzi a me interessi assai più gravi da difendere quelli del paese.

Ma passiamo senz'altro ad esaminare, colla promessa brevità, i diversi punti sui quali la Commissione deve dare qualche spiegazione alla Camera.

Le osservazioni state fatte dai diversi oratori i quali parlarono nella discussione generale, si arrestarono sopra due questioni principali, cioè sull'andamento dei lavori delle strade ruotabili e sulle ferrovie.

Sul primo punto le osservazioni si fermarono più specialmente sulle reti delle strade ordinarie che si compiono a cura dello Stato nelle provincie napoletane, e sul modo con cui si eseguisce la legge del 1868 sulle strade comunali obbligatorie.

Quanto ai lavori delle strade ruotabili nelle provincie napoletane, io non potrei che ripetere, in occasione di questo bilancio, quello che aveva già detto negli anni precedenti, che cioè l'esecuzione di questa legge procede in modo lodevole.

Quel che disse l'onorevole La Porta mi dispensa dall'estendermi sopra quest'argomento. Quando verrà in discussione il capitolo relativo, se ad alcuno parrà che la somma che si lascia stanziata in bilancio sia piccola, od insufficiente, io vedrò di provargli che la somma iscritta basta al bisogno, che nulla va perduto, che nel bilancio dell'anno venturo sarà portata la somma che si risparmia quest'anno, e che, se c'è qualche cosa non solo possibile, ma molto probabile, è questa: che quantunque la legge del 1869 abbia stabilito che le strade rotabili delle provincie napoletane si compiano